STORIA E RIFLESSIONI

SOPRA

UN CASO RARISSIMO IN MEDICINA

DEL

D.r MARIANO CASTAGNETTA

PALERMO
DALLA STAMPERIA DI FRANCESCO LAO

1847

A S. E.

IL BARONE D. GIOVANNI GRASSO

A voi, o Signore, per virtù preclare distintissimo, questo qualunque siasi mio piccolo clinico lavoro su interessanti fenomeni che accompagnarono un morbo pernicioso, io ardisco umiliare, non perchè degno di un tanto Mecenate, ma perchè tributandovi le primizie delle mie fatiche in segno di grato animo e riconoscente, nel far vedere a queste la luce mi onoro fregiarle di un tanto nome, e Voi non isdegnerete, anzi accoglierete graziosamente questi vivi sentimenti di eterna gratitudine, mentre mi do il singolare onore di protestarmi col più profondo rispetto

Umil. dev. ed ubbid. servo
MARIANO DR. CASTAGNETTA

PREFAZIONE

L' osservazione di cui darò clinico dettaglio, sebbene non è una delle nuove, che la storia medica ci tramanda, perchè leggendo l'anatomia patologica d'Andral al capitolo *Modificazione di sito delle secrezioni* nè rinvenghiamo un fatto analogo accaduto nell'anno 1822 in persona di Maria Burton, ed osservato dai dottori Arnold, Fischer, Mitchell ed Hosack da New-York; pure non lascia di noverarsi tra le migliori e rarissime, che l'archivio medico trattiene, non solo pelle svariate complicanze, di cui si è nel-l'andamento investita, ma bensì pella bizzarra

forma colla quale si è rappresentata, manifestandosi con eccedente scaturigine a varie escrezioni di un fluido dall'orecchio destro, che qualche giorno anche ammontò alla quantità di libbre diciotto fra 'l decorso di ore 24, consecutiva ad iscuria renale resasi pertinace fra lo giro di giorni 28. E giacchè dall'esatto paragone con quella d'Andral risulta, che la mia osservazione ha un che di più rimarchevole sì pella malattia, che la precesse, come pure per la quantità del liquido, che si escreava, rilevando che un simil caso meritava tutta l'attenzione possibile pella novità del fenomeno, che l'accompagna, la quale dà molta materia a svariate ipotesi per sostenerne la spiegazione; ho creduto far cosa grata ai cultori dell'arte nostra col darne un minuto dettaglio dello stesso, corredandolo di quelle riflessioni, che la mente mi suggerisce, e son sicuro che sapranno compatirmi, perchè dettato dal solo sentimento di giovare all'umanità.

La signorina Rosalia Spina di anni sedici di temperamento linfatico bilioso, e diatesi scrofolosa, nata da padre calcoloso e madre gottosa, sin dalla sua infanzia fu contagiata di sifilitico morbo da una donna di servizio affetta da mal venereo, a cui spesso affidavasi dalla madre per custodirla; perlocchè innestandosi la lue al congenito linfatico temperamento, se ne ebbero, come suole le spesse fiate accadere, la tendenza al rachitismo e la scrofole, e non attaccandosi di fronte con energici mezzi terapeutici l'una e l'altra condizion patologica, la rachitide progredì a tale da deviarsi un poco l'ossa toraciche, e le vertebri lombari. Fu da quel punto che a questa contratta mal conformazione toracica per gli eccessi del ballo, in cui esercitavasi nella prima età, vennero dietro notabili disturbi negli organi del torace, per cui sin dagli anni otto andò soggetta all'emottisi. Ma comechè il morbo non l'assalisse con ispaventevoli feno-

meni, e s'abortisse in sul nascere, non si pensò dai parenti invocare i soccorsi dell' arte salutare; laonde restarono sì disposti ad affettarsi gli organi toracici, che alle più lievi e discrete cagioni ora da pleuritide, ora da pneumonia erano colpiti.

All'epoca della sua pubertà poi, pella condizione della età tendente con predilezione alle malattie di petto, divennero così spessi e replicati gli attacchi, che nel picciol giro di cinque mesi fu per ben quattro volte assalita da peripneumonia, la quale, attaccata in sul bel principio coi più energici mezzi antiflogistici suggeriti dall' arte, finì sempre colla risoluzione, non lasciandole affatto traccia alcuna di sofferta malattia pulmonale. Il giorno 26 luglio 1846 mal soffrendo i raggi calorifici del sole, ad onta che prorompesse la sua pelle in copioso sudore, pensò esporsi all'ambiente atmosferico. All'istante, retrocesso il sudore, sentì un peso tale al torace, che le rendeva difficile la respirazione. Corse poche ore fu assalita da pungentissimo dolore al lato sinistro del torace, il quale ravvivandosi colla ispirazione, e coi conati di una tosse secca, le rendeva impossibile il decubito sulla parte affetta. Quindi manifestaronsi la pometta sulla guancia, la febbre e la dispnea; i polsi piccoli, duri, frequenti e vibranti addivennero; perlocchè affidatasi alla mia cura diagnosticai la malattia per pleuritide, e le prescrissi come primitivo rimedio un largo salasso dal braccio (1) e ne coadjuvai l'azione cogli oleosi e decozioni emollienti d'altea. Resta incibata.

Giorno 2° d'osservazione — Mattina. Fenomeni morbosi

(1) Il sangue che fu alla quantità di once otto offrì la coten[illegible] flogistica.

pertinaci. S'applicano numero dodici mignatte alla parte dolente, e continua gli oleosi e lé decozioni come sopra. Incibata.

Dopo pranzo. Nessun miglioramento, anzi i fenomeni più vigorosi si mostrano, animatissima è la fisonomia, molto marcata la dispnea , e più cocente la febbre. Si pratica un altro salasso dal braccio (1) continua le sole decozioni della mattina. Incibata.

Giorno 3° d'osservazione — Mattina i sintomi persistono, s'applicano numero otto mignatte alla vagina (2) ed usa internamente le decozioni come sopra. Incibata.

Dopo pranzo. Fenomeni morbosi un po' più miti. Decotto come sopra ed incibata.

Giorno 4° d'osservazione — Mattina. Il dolore al torace s'estinse, la dispnea meno marcata, il respiro più libero, i polsi quasi naturali, i visceri addominali indolenti. Infuso della digitale purpurea emetizzato con acqua coobata di lauro ceraso, latte allungato col decotto di altea.

Dopo pranzo. Nessuna novità.

Giorno 5° d'osservazione — Mattina. Sintomi tuttora in calma, la pelle piuttosto fresca. Continua lo stesso metodo curativo , applicazione di due vescicanti alle sure. Mangia una sola pastina in brodo.

Dopo pranzo. Come la mattina.

Giorni 6° e 7° d'osservazione — Mattina e dopo pranzo. Non s'ebbe sviluppo alcuno di nuovi fenomeni, ed i precedenti assai meno vigorosi. Piano curativo come sopra. Mangia un pezzetto di galletto e la pastina consueta.

(1) La crosta pleuritica fu meno rilevante, ed il sangue alla quantità di once sei.

(2) Mi determinai applicare le mignatte alla vulva, perchè l'ammalata accusò un attrasso della sua mestruazione.

Giorno 8° d'osservazione — Convalescenza; per cui abbandonò il letto. Medicatura e cibo come sopra.

Giorno 9° d'osservazione — Segue nello stato di convalescenza. Mistura e latte col decotto come sopra, e mangia mezzo galletto arrostito e la pastina.

Giorno 10° d'osservazione — Si duole di un po' di dispnea, e bruciore al lato sinistro del torace. Applicazione di un largo vescicante locale, continua la cura di sopra, e mangia un pezzetto di galletto e la pastina.

Giorno 11° d' osservazione — Mattina e dopo pranzo. Ostinazione dei sintomi, mancanza assoluta d'orina (1). Usa le sole decozioni di gramigna nitrate (2). Mangia come sopra.

Giorni 12° e 13° d'osservazione — Continua l'arresto dell'orina, i fenomeni toracici più discreti. Cura e cibo come sopra.

Giorno 14° d' osservazione — Mattina. Insiste la mancanza dell'orina, quasi niente di bruciore al torace, non avvi dispnea. Si prescrive un semicupio (3) dal quale si

(1) L'escrezione dell'orina erasi sospesa sin da giorni sette senzachè tumefazione alcuna si manifestasse alla regione ipogastrica. Questo fatto m' indusse a stabilire che tal disturbo provenisse piuttosto da vizio renale anzichè vescicale, avvegnachè se ostacolo in vescica s'opponesse al corso dell' orina, secernendosi dai reni, s' avrebbe essa dovuto fra lo spazio di giorni sette accumulare in vastissimo tumore all' ipogastrio, costituendo la così detta iscuria paradossa. Verità di cui fortemente mi convinsi coll'osservare, che l'ottimo chirurgo dottor Samonà potè solo estrarre col cateterismo libbra mezza di liquido.

(2) Si sospende la mistura perchè di nausea all' inferma, ed infruttuosa pell' iscuria, quantunque costava della digitale purpurea e del tartaro stibiato, che vantansi da alcuni dei moderni scrittori d'azione diuretica.

(3) Mi determinai consigliare il semicupio, perchè in più fortunata condizione il torace, e perchè nessun risultato ottenuto s' avea dai farmaci sopranotati.

ottiene il piscio nell'acqua, il rimanente della cura come il giorno precedente.

Dopo pranzo. Ostinatezza del sintomo, mancanza d'orina, il dippiù senza novità.

Giorno 15° d' osservazione — Mattina. Tacciono gli organi toracici, pertinacia nella mancanza dell' orina. Un secondo mezzo bagno, risultato come il giorno antecedente.

Dopo pranzo. Come il giorno quattordici d' osservazione.

Giorno 16° d'osservazione — Mattina. Continua nell'andamento del dopo pranzo trascorso. Prescrizione medica, ed effetto come il giorno quindici d'osservazione.

Dopo pranzo. Dispnea, tosse secca, la quale porta seco l'esacerbazione del dolore pungente, che accusa al lato sinistro del petto, ed è talmente energico, che v' impedisce lo starvi sopra, i polsi sono duretti, ma frequenti, si sviluppa la febbre, molto animata è la fisonomia. Si sospendono i semicupî, continua le sole tisane rinfrescative, e resta incibata (1).

Giorno 17° d'osservazione — Mattina. I fenomeni insistono, e di nuovo mancanza assoluta della escrezione d'orina. Latte asinino, e le solite decozioni rinfrescative. Incibata.

Dopo pranzo. Come la mattina.

Giorno 18° d' osservazione — Mattina. Tacciono i reni, meno marcati sono il dolore al torace e la dispnea, la tosse tuttora è secca, la febbre è più mite, la fisonomia più serena. Rimedî come il giorno avanti.

(1) Tralasciai prescrivere un salasso, o pure applicare mignatte sulla parte dolente, perchè troppo esaninite le forze dell'inferma.

Dopo pranzo. Come sopra.

Giorno 19° d'osservazione — Mattina. Tutti i sopradetti fenomeni meno gagliardi, persiste la retenzione dell' orina. Medicamenti come sopra, e mangia una sola pastina.

Dopo pranzo. Nessuna novità.

Giorno 20° d'osservazione — Mattina. Orina tuttora soppressa, non accusa dolore al torace, dorme sul lato ch'era sensibile, non ha tosse, il respiro è più libero, perfetta apiressia. Latte e decotto come sopra. E s'aggiunge nel cibo alla pastina, un uovo in brodo.

Dopo pranzo. Come sopra.

Giorno 21° d' osservazione — Mattina. Niente d' orina; s' intromette il catetere di gomma elastica in vescica, e si lascia in permanenza, e s'ottengono all'istante, che se ne fa l'introduzione once tre d'orina, e due altre escrezioni di oncia una circa di liquido per volta durante l'ore che stettevi in permanenza. Medicamenti e cibo come sopra (1).

Dopo pranzo. Dolore al rene sinistro e vescica; sete, febbre e fisonomia animata. Si sottrae il catetere, si ordinano localmente sulle parti dolenti le cataplasma emollienti di malva e lattuga, e resta incibata.

Giorni 22°, 23°, 24° e 25° d'osservazione — Mattina e dopo pranzo. Persiste l' ostinazione della mancanza del-

(1) D' accordo col dottor Samonà si stabilì lasciare il catetere in permanenza, perchè questo corpo estraneo alla speciale sensibilità della vescica potea essere non solo d' incitamento alla di lei attivazione, ma anche per consenso a quella dei reni, i quali non erano ancora caduti nello stato di assoluta inerzia; per altro non esistendo dolore alla vescica, mancavano delle circostanze di contro-indicazione a questa prescrizione.

l'orina, gli altri sintomi come sopra. Al piano curativo del giorno precedente, s'aggiunge l'infuso della digitale purpurea.

Giorno 26° d'osservazione — Mattina. Prosieguono nello stesso andamento la soppressione dell'orina ed i sintomi tutti del giorno precedente, e dippiù si lagna di bruciore al lato sinistro del torace e di dispnea. S'introduce per l'ultima volta il catetere di gomma elastica, il quale non riuscì affatto di pena all'inferma, e si sottrasse all'istante dopo essersi escreate once tre di liquido (1). Alla medicazione sopradetta s'aggiunse l'unzione sul rene dolente della pomata della digitale purpurea (2) e resta incibata.

Dopo pranzo. Nessuna novità, e dippiù replica la mancanza dell'orina.

Giorno 27° d'osservazione — Mattina e dopo pranzo. Come il giorno precedente, persiste la mancanza dell'orina.

Giorno 28° d'osservazione — Mattina. Si ostina il dolore con tutti i sintomi sopradetti. S'applicano sul rene dolente numero dodici mignatte, il rimanente come sopra.

Dopo pranzo. Nessuna novità. Rimedî interni come sopra.

Giorno 29° d'osservazione — Mattina e dopo pranzo.

(1) Si consigliò per l'ultima volta l'introduzione del catetere a solo scopo di farsi conoscere al medico chiamato in congresso, quale era la quantità d'orina, che raccoglievasi in più giorni nella vescica.

(2) In questo giorno chiamossi in congresso il vecchio clinico, ed esatto osservatore dottor Pruiti, il quale solamente consigliò, che al piano curativo adoprato s'aggiungesse l'unzione della pomata della digitale purpurea sulla regione renale, e lasciò a mio arbitrio topicamente applicarvi delle mignatte, quante le volte però sotto tai mezzi s'ostinasse il dolore.

I fenomeni insistono. Medicatura la stessa del giorno precedente (1).

Dal giorno 30° al 38° d'osservazione — Mattina e dopo pranzo. Continua perfettamente nello stesso andamento. Cura come sopra.

Giorno 39° d'osservazione — Mattina. Come i giorni antecedenti (2), ai farmaci sopranotati s'aggiunge solo un salasso dal piede.

Dopo pranzo. Come la mattina. Rimedî interni come sopra.

Giorno 40° d' osservazione — Mattina. Ostinazione dei fenomeni, e dippiù sviluppo di un tumore dolente, non tanto duro al lato sinistro della regione lombare (3). Oltre gli anzidetti rimedî si prescrivono numero sedici mignatte locali.

Dopo pranzo. Scomparve il tumore (4). Tutt'altro come sopra.

(1) Contro mia voglia per positive circostanze fui obbligato a trattenermi sullo stesso piano curativo. Ed in vero, che far potea di vantaggio l'arte medica in quella infelicissima posizione, e nel conflitto di due organi interessantissimi al mantenimento della vita pleura e rene? La condizion patologica del rene d'indole irritativa opponeasi indubitabilmente alla somministrazione di qualche energico diuretico, come la scilla, il vincetossico ed altro; la malattia alla pleura d'indole infiammatoria rigettava di fronte la prescrizione di qualche bagno; perciò reputossi più prudente risoluzione non fare innovazione sul piano curativo intrapreso aspettando dalla natura la risorsa.

(2) In questo giorno fu chiamato in congresso l'esperto clinico dottor La Russa, il quale osservando troppo sensibili il rene e la vescica, ed avendo inteso che l'ammalata contava di già il secondo attrasso delle sue perdite mensili, volle che vi si praticasse un salasso dal piede.

(3) Questo tumore fu anche marcato dal prelodato dottor La Russa, il quale determinossi ad applicarvi sopra numero sedici mignatte.

(4) Scomparve il tumore sotto l'applicazione topica delle mignatte;

Giorno 41° d' osservazione — Mattina e dopo pranzo. L'andamento del morbo come sopra.

Giorno 42° d'osservazione — Mattina. Oltre gli anzidetti sintomi si ha qualche fenomeno nervoso; tremole si fan di tanto in tanto le palpebre, i bulbi degli occhi contorconsi da tutti i lati, i muscoli della vita animale mi offrono qualche movimento clonico, si hanno dei sussulti ai tendini. Ai farmaci di sopra esposti si aggiunge il liquore di terra foliata di tartaro (1).

Dopo pranzo. Nessun miglioramento, anzi accrescimento dei sintomi. La stessa medicatura della mattina.

Giorno 43° d' osservazione — Mattina e dopo pranzo. Persistono tutti i sintomi, anzi le convulsioni sono le più spaventevoli, e sotto forma di eclampsie ostinansi per mezz' ora, e vi lasciano dopo l'accesso, pungente doloro alla testa, ed un po' di coma, la disfagia si sviluppa, e la pelle esala puzzo di orina. Medicatura la stessa.

Giorni 44° e 45° d'osservazione — Come sopra.

Giorno 46° d'osservazione — Mattina. I fenomeni sempreppiù incalzano, la facolta di deglutire è sospesa. Unzione dell'unguento mercurio lungo la colonna vertebrale alla dose di oncia mezza al giorno, e sospendonsi i preparati diuretici interni, perchè non può deglutire.

Dopo pranzo. Si va allo stesso modo.

Giorno 47° d'osservazione — Nessuna novità.

esso difatti non si potè rinvenire neanche dal peritissimo chirurgo dottor D. Nicola Morici.

(1) Divisai solamente attivare i diuretici, e non prescrivere le preparazioni antispasmodiche, perchè conoscea che quel nervoso disturbo veniva fomentato dalla stimolazione dei principî costituenti l' orina, mossa dal loro contatto coi filetti nervosi, dappoichè vennero assimilati.

Giorno 48° d'osservazione — Acquistò la facoltà d'inghiottire, sebbene con istento; ostinazione degli altri sintomi. Continua nello stesso metodo.

Giorno 49° d'osservazione — Mattina. Oltre gli anzidetti fenomeni avvi costipazione di ventre. Alla medicazione si aggiungono le polveri di James secondo Campana, pigliandone scropolo uno, in quattro dosi.

Dopo pranzo. Come sopra.

Giorno 50° d'osservazione — Mattina come il giorno precedente.

Dopo pranzo. Come la mattina.

Giorno 51° d'osservazione — Mattina. Persistono tutti i sintomi. Bagno generale caldo (1) e tutti i rimedi di sopra.

Dopo pranzo. Escrezione delle materie fecali dopo due ore che si era praticato il bagno. Rimedî interni come sopra.

Giorno 52° d'osservazione — Mattina. Le convulsioni con minore energìa, ma più ravvicinate negli accessi, ciascuno dei quali dura non più di cinque in sei minuti. Cura interna, ed unguento mercurio come sopra.

Dopo pranzo. Come la mattina.

Giorno 53° d'osservazione — Mattina nessuna novità.

Dopo pranzo. Profondissimo letargo alle ore 23, sino a tanto che l'inferma non sente, nè muovesi. Non usa più farmaci.

Giorno 54° d'osservazione — Mattina siegue nello stesso andamento.

(1) Potè dimorare nel bagno per soli otto minuti, perchè sopraffatta da lipotimia, la quale durò sinchè dal bagno collocossi in letto.

Dopo pranzo. Ridestatasi alle ore diciannove da quella apparente apoplessia in cui giacea, predice che alle ore venti dovea orinare, accusa fame e sete; escrezione alle ore venti d'orina alla quantità di libbre due, come avea annunziato, la quale era limpidissima, e con deposito al fondo di muccaglia rappresa, la pelle tuttora puzza di orina.

Giorno 55° d'osservazione — Mattina. L'orine di nuovo si arrestano, non accusa più bruciore al torace (1), beve solamente dell'acqua col liquore di terra foliata di tartaro, e mangia una pastina in brodo.

Dopo pranzo. Come la mattina.

Giorno 56° d'osservazione — Mattina. Continua la mancanza dell'orina, si fa vedere qualche lenta convulsione, accusa un po' di coma. Metodo curativo come sopra.

Dopo pranzo. Come sopra.

Giorno 57° d'osservazione — Mattina. Sgorgo di un liquido puzzolente d'orina dall'orecchio destro alla quantità di oncia una, allontanamento della coma, cessazione dei fenomini convulsivi che eransi riaffacciati, la pelle ancora esala puzzo di orina. Beve qualche tazza della decozione delle foglie di pomidoro col liquore di terra foliata di tartaro, e del brodo di galletto. Mangia come sopra.

(1) Volea ricominciare l'unto mercuriale e le polveri di James, ma per l'infelice condizion dell'età di colui, che dassi all'arte salutare, la parola del vecchio medico prevalendo su quella del giovine, i parenti dell'inferma appigliandosi all'idea d'un provetto, il quale avea sanzionato *speranza è da riporsi nelle sole risorse di natura*, divisarono rigettare la medica prescrizione, e solamente s'indussero dopo lunghe mie insinuazioni a somministrarle il liquore di terra foliata di tartaro.

Dopo pranzo. Emise in due escrezioni libbre cinque di orina limpidissima, quantunque avea bevuto nell'intiero giorno libbre due di liquido, manca l'esalazione del liquido sopradetto dell'orecchio, e la pelle puzza di orina. Cura e cibo come la mattina.

Giorno 58° d'osservazione — Mattina. Continua l'escrezione dell' orina nella quantità di sopra, ricomparve al destarsi dal sonno la trasudazione con puzzo orinoso dall'orecchio, accusa un po' di bruciore al torace e dispnea, si sente tuttora il tanfo d'orina nella pelle. Beve dell'acqua col liquore di terra foliata di tartaro e conserva di scorsonera. Mangia come sopra.

Dopo pranzo. Niente di nuovo, tranne la sola mancanza del liquido dall'orecchio, come il giorno precedente. Medicamenti e cibo come sopra.

Giorno 59° d' osservazione — Mattina e dopo pranzo. Tutto prosiegue come il giorno avanti, ed esce dall'orecchio la mattina al destarsi dal sonno la solita quantità del liquido avente il puzzo di orina, e ne insiste il tanfo nella pelle. Cura come sopra. Mangia un pezzetto di galletto e la pastina.

Giorno 60° d'osservazione — Mattina. Mi annunzia che la notte era stata travagliata da profusissima diarrea sierosa, la quale la visitò più volte, e che la pelle proruppe in sì profuso sudore con puzzo di orina da inzuppare sinanco i materassi e gocciolare per terra; la sete è inestinguibile, il liquido dell'orecchio si trovò sul mattino in pochissima, anzi in incalcolabile quantità, l'orina fu alla quantità di libbre due e mezza. Cura come sopra. Cibo come sopra.

Dopo pranzo. La pelle tuttora traspira del sudore con

puzzo orinoso, la diarrea continua. Nessuna novità in quanto alla medicatura e cibo.

Giorno 61° d' osservazione — Mattina e dopo pranzo. Nessuna novità, anzi la diarrea ed il sudore più incalzano. Cura e cibo come sopra (1).

Dal giorno 62° al 66° d'osservazione — Mattina e dopo pranzo. La malattia prosiegue nello stesso andamento. Medicamenti come sopra. Cibo come sopra.

Giorno 67° d' osservazione — Mattina. Ostinazione dei fenomeni. Emulsione arabica, gli altri rimedî come sopra.

Dopo pranzo. Niente di nuovo.

Dal giorno 68° al 72° d' osservazione — Mattina e dopo pranzo. Incominciano ad alleviarsi i due fenomeni diarrea e sudore , le forze sono più sollevate. Cura come sopra.

Giorno 73° d' osservazione — Mattina e dopo pranzo. La notte suda solamente una camicia, la quale puzza di orina, accusa nell' intiero giorno due sole voglie di defecare, escreando materiali figurati, il liquido dell'orecchio aumenta alla quantità di oncia una, ed abbandona il letto. Cura e cibo come sopra.

Dal giorno 74° all' 80° d'osservazione — continua nello stesso andamento.

Giorno 81° d' osservazione — Mattina e dopo pranzo. Destandosi dal sonno sentì un dolore sì penoso alla testa, come se vi si percotesse da un bastone , e piegandola dal lato destro, inguisachè la faccia guardasse vertical-

(1) Non volli innovare il piano curativo somministrando qualche energico costrittivo, dubitando che si potea colla soppression della diarrea procedere contro le mire critiche di natura, e perchè si potea aumentare lo sgorgo dell'orecchio.

mente la terra, vidi rifluire in tre minuti dall'orecchio corrispondente, come scorre l'acqua da un fonticello, una gran copia di limpidissimo liquido puzzante d'orina, che aumentò alla quantità di libbre quattro circa, e che fra lo giro di ore ventiquattro acquistò perfettamente il colorito aranciato dell'orina. Elasse poche ore ricomparve lo sgorgo del liquido colla stessa quantità e qualità, e replicandosi più volte nell'intervallo di cinque in sei ore, si raccolsero nell' intiero giorno libbre diciotto del sudetto materiale; l'orine in quel giorno calcolaronsi alla quantità di libbra una, sudò nella notte solamente una camicia, ed ebbe una sola defecazione di materiali come il giorno precedente. Cura e cibo come sopra.

Dal giorno 82° all' 87° d'osservazione — Mattina e dopo pranzo. L'andamento del morbo continua nello stesso essere, solo potei marcare, che galleggiava nel liquido qualche concrezione, o fiocco albuminoso, che in qualche giorno il liquido si affacciò pure in poca quantità dalle narici, e che lagnavasi di zufolamento all'orecchio, e senso di diguazzamento alla testa.

Giorno 88° d' osservazione — Mattina e dopo pranzo. Si ebbe di nuovo solo la esistenza di un grumo di sangue che nuotava nel fluido. Cura e cibo come sopra.

Giorno 89° d'osservazione — Mattina e dopo pranzo. Come il giorno precedente. Unguento mercurio alla dose di dramma una al giorno lungo la spinale colonna ed acqua acidola minerale coll'acido nitrico. Cibo come sopra (1).

(1) Se i due peritissimi dottori La Russa e Costanzo non si fossero ostinati sull'unto mercuriale, da me da gran tempo proposto, l'ammalata pella sola asserzione di un vecchio medico, sarebbe rimasta senza soccorso.

Giorno 90° e 91° d'osservazione — Mattina e dopo pranzo. Nessuna novità.

Giorno 92° d'osservazione — Il liquido escreato dall'orecchio offre all' uscire il colorito citrino, la quantità è di libbre cinque, e contiene nel fondo delle concrezioni purulenti e sanguinolenti, l'orina è alla quantità di libbre tre di un colorito ranciato carico, ed offre in fondo della renella; si affaccia la mestruazione, gli altri sintomi però come sopra. Cura come sopra (1).

Giorno 93° d' osservazione — Mattina e dopo pranzo. Come il giorno precedente.

Giorno 94° d' osservazione — Mattina e dopo pranzo. Il fluido dell' orecchio alla quantità di libbre diciotto, l' orina è scarsissima, e n' escrea circa oncia una, che trovossi nel vase mescolata alle materie fecali gli altri fenomeni come sopra. Cura come il giorno precedente.

Giorno 95° d' osservazione — Mattina e dopo pranzo. Liquido orinoso alla quantità di libbre sette avente le solite concrezioni albuminose, orina libbre quattro, il dippiù come sopra. Cura come sopra.

Giorno 96° d' osservazione — Mattina e dopo pranzo. Orina libbra una, liquido dell'orecchio libbre cinque, e gustato offre un sapor salso (2) non accusò sudore nella notte, non è travagliata da sete, gl'altri sintomi insistono. All'unguento mercurio si aggiunge la mistura diuretica

(1) In questo giorno si osservò l'inferma dall'accorto, sagace e delicatissimo osservatore professore della clinica medica nella Regia Università degli Studî in Napoli, cavalier Vulpes, dall' oculatissimo professore dottor D. Salvatore Romano, e dagli ottimi colleghi dottori Domenico Morici e Giarraputo.

(2) Come pure rimarcò il filantropo collega dottor Franceesco Calcara.

ed il decotto delle cinque radici aperitive, si sospende l'acqua acidola minerale. Cibo come il giorno avanti (1).

Giorno 97° d' osservazione — Mattina e dopo pranzo. Orina libbre due e mezza, liquido dell' orecchio libbre tre e mezza, gli altri segni morbosi come sopra. Cura, e cibo come sopra.

Giorno 98° d' osservazione — Mattina e dopo pranzo. Orina libbre due e mezza, liquido dell' orecchio libbre tre e mezza, il restante dei sintomi come sopra. Cura e cibo come sopra.

Giorno 99° d' osservazione — Mattina e dopo pranzo. Udito più pronto, perchè non ha più zufolamento all'orecchio, non accusa più senso di diguazzo alla testa, la coma è incalcolabile, il liquido dell'orecchio alla quantità di sopra, l'orina libbre due e mezza; ci offre però di tanto in tanto qualche tremore convulsivo or in un arto, or nell'altro, che dura per otto o dieci minuti accompagnato da impossibilità a profferir parola, quantunque tutto percepisce, il ventre è costipato. Al piano curativo sopra esposto si aggiungono le polveri di James secondo Campana.

Giorno 100° d'osservazione — Mattina e dopo pranzo. Il liquido e l' orina alla quantità di sopra, i fenomeni convulsivi più marcati l'affettano sotto forma di córea, e durano per $^1/_4$ d'ora, ed anche per $^1/_2$ ora, la testa è un po' dolente, i polsi sono appena febbrili. Continua le polvere di James e la mistura diuretica, sospende però il mercurio.

(1) S'incominciò la mistura diuretica, perchè scarseggiavano l'orine, e perchè era grande scopo terapeutico richiamare l' attività al rene, onde revellersi l' afflusso da un centro nobilissimo, quale si era la testa, col darsi all'orina il giusto corso.

Giorno 101° d' osservazione — Mattina e dopo pranzo. Convulsioni come sopra, liquido dell'orecchio libbre due e mezza, orina libbra una e mezza, testa meno dolente, non avvi coma, e quantunque sotto l' uso delle polveri di James avea ottenuto una larga scarica fecale, pure non volli fare alcuna novità sul piano curativo di sopra.

Giorno 102° d' osservazione — Mattina e dopo pranzo. Convulsioni più energiche, liquido dell'orecchio alla quantità di libbra una ed once tre, orina come sopra, mancano l'evacuazioni. Cura e cibo come sopra.

Giorno 103° d' osservazione — Mattina e dopo pranzo. Si chiuse l' orecchio, esso non escrea più del liquido, allontanansi perfettamente la cefalgìa e la coma, orina come sopra, non ha sete per cui stette per ore ventiquattro senza bere, le convulsioni però sono più marcate. Cura e cibo come sopra.

Giorno 104° d'osservazione — Mattina. Convulsioni più violenti, orine alla quantità di sopra. Mistura e decotto come sopra, e si prescrisse un bagno caldo, nel quale potè dimorare per soli dieci minuti. Mangia come sopra.

Dopo pranzo. Nessuna novità.

Giorno 105° d'osservazione — Mattina. Orina alla quantità di libbre due, convulsioni più energiche, muschio ac. uno in quattro carte al giorno e la solita mistura e decotto. Cibo come sopra.

Dopo pranzo. Convulsioni più imponenti, orina alla quantità di sopra. Lo stesso metodo.

Giorno 106° d'osservazione — Mattina. Convulsioni non solo dei muscoli della vita animale, ma anche dell' organica, le quali vengono caratterizzate dal rigurgito, rutto e replicati conati di vomito, tosse secca. Cura e cibo come sopra.

Dopo pranzo. Nessuna novità.

Giorno 107° d'osservazione — Mattina. Convulsioni tuttora frequenti, ma si manifestano con fenomeni meno allarmanti, e con movimenti clonici dei soli muscoli della vita animale, orina libbre due e mezza. Cura come sopra. Cibo come sopra.

Dopo pranzo. Nessuna novità.

Giorno 108° d'osservazione — Convulsioni come sopra, orina alla quantità del giorno precedente, e contiene della renella, fisonomia pallidissima, polsi filiformi niente febbrili, visceri addominale indolenti. Al muschio si aggiunse l'estratto di china, e continua la mistura diuretica come sopra. Mangia come sopra.

Giorno 109° d' osservazione — Mattina e dopo pranzo. Orine alla quantità di libbre tre. Convulsioni stazionarie. Continua lo stesso piano curativo.

Giorno 110° d' osservazione — Mattina e dopo pranzo. Le orine aumentansi alla quantità di libbre tre e mezza, le convulsioni persistono, mestruazione (1). Cura e cibo come sopra.

Giorno 111° d' osservazione — Mattina e dopo pranzo. Convulsioni tuttora imponenti, orina alla quantità di libbre quattro, la mestruazione continua nel suo corso regolare. Nessuna novità sul piano curativo e sulla cibaria,

Giorno 112° d' osservazione — Mattina. Le convulsioni si ostinano, la mestruazione e l'orina come sopra. Si sostituì al solo muschio l'idro-ferro cianato di chinino alla dose di acino uno in carte due.

Dopo pranzo. Come la mattina.

(1) La mestruazione anticipò nel suo sviluppo di giorni quindici.

Giorno 113° d' osservazione — Mattina. Cessò la mestruazione, i fenomeni convulsivi incalzano, essi si manifestano con intervalli più stretti, e durano anche per 3/4 d'ora; l'orina continua come sopra. Prosiegue sull'uso dell'idro-ferro cianato di chinino coll' estratto di china e della mistura diuretica. Mangia come sopra.

Dopo pranzo. Come sopra.

Giorno 114° d' osservazione — Mattina e dopo pranzo. Convulsioni più discrete, orina come sopra. Cura come sopra.

Giorno 115° d' osservazione — Mattina e dopo pranzo. Accusò nell'intiero giorno solamente due leggierissime convulsioni, che perdurarono per quattro minuti, l'orine sono alla quantità di sopra. Cura e cibo come sopra.

Giorno 116° d' osservazione — Mattina e dopo pranzo. Una sola convulsione che durò due minuti, orina libbre cinque. Cura come sopra.

Giorno 117° d' osservazione — Mattina e dopo pranzo, Convulsioni ed orina come sopra, abbandona il letto, ma nel camminare intorpidito è l'arto inferiore sinistro. Cura come sopra.

Giorno 118° d' osservazione — Mattina e dopo pranzo. Convulsione ed orina come il giorno precedente, accusa dolore all' articolazione del ginocchio dell' arto sinistro, Continua l'idro-ferro cianato di chinino e la mistura come sopra; ma all' estratto di china si sostituisce il decotto della stessa sostanza. Cibo come sopra.

Giorno 119° d' osservazione — Mattina. Convulsione e dolore all'arto come sopra, orine alla quantità di libbre sei. Si sospende la mistura diuretica, e continua l'idro-ferro cianato di chinino ed il decotto come sopra.

Dopo pranzo. Come la mattina.

Giorni 120° e 121° d' osservazione — Mattina e dopo pranzo. Come sopra.

Giorno 122° d'osservazione — Convulsione, dolore all'articolazione del ginocchio come sopra, orina alla quantità di libbre due e mezza, piedi un po' edematosi. Cura e cibo come sopra.

Dal giorno 123 al 130 d'osservazione — Mattina e dopo pranzo. Nessuna novità, tranne l' accrescimento del volume dell'edema ai piedi. Cura e cibo come sopra.

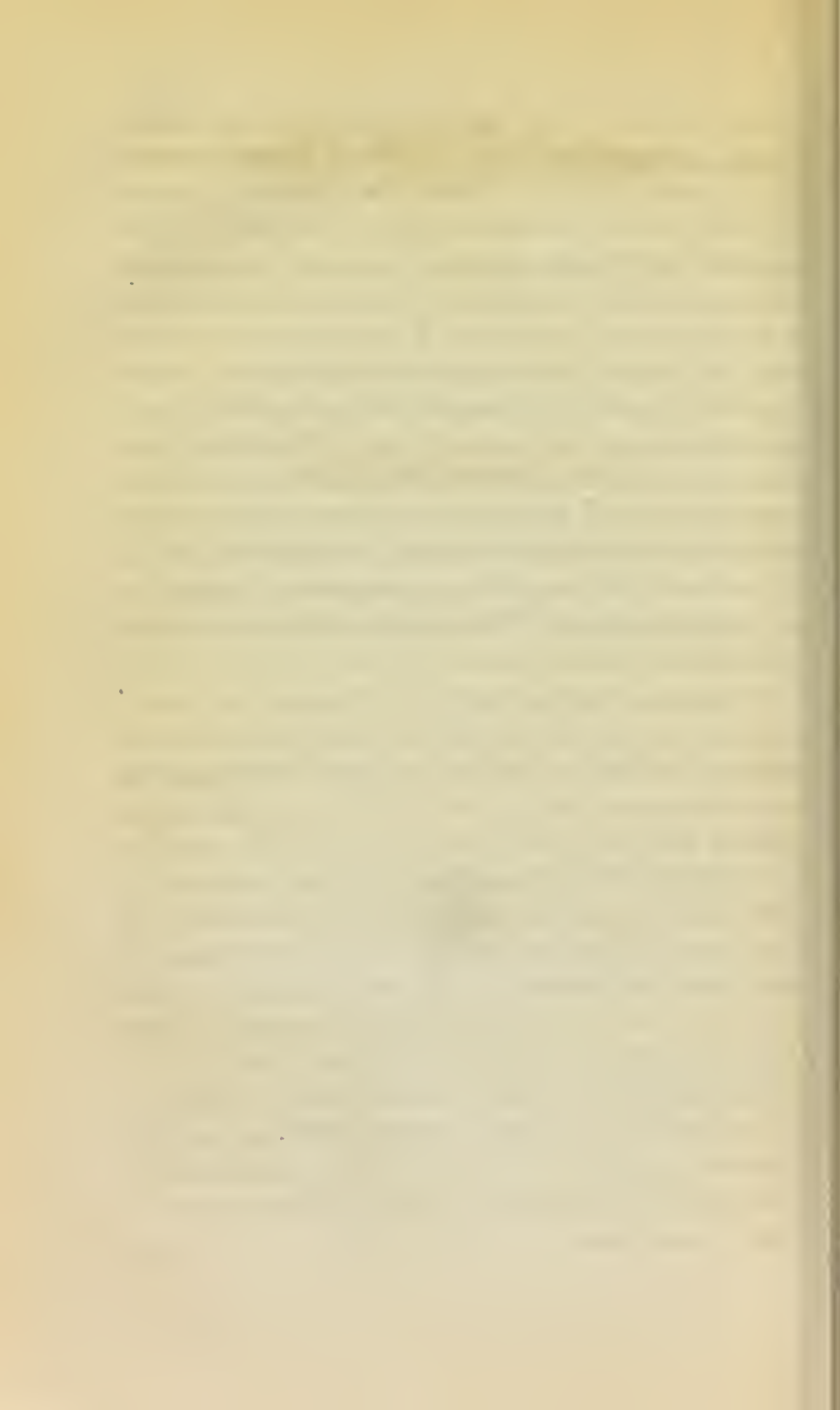
Giorno 131° d'osservazione — Mattina. L'edema ai piedi insiste, l'addome è disteso e palloniforme, e sotto la percussione fluttuante tacciono le convulsioni; il dolore al ginocchio sinistro è sopportabile sino a tanto che poco si accresce col moto, il quale è di già più spedito, l'orina alla quantità di libbra mezza. Ripiglia la mistura diuretica e continua il preparato ferrato col decotto, come sopra. Mangia del filetto arrostito.

Dopo pranzo. Come la mattina e mangia la pastina ed un uovo.

Giorno 132° d' osservazione — Mattina e dopo pranzo. L' orina si accresce alla quantità di libbre quattro, gli altri sintomi più affievoliti, meno disteso è difatti l'addome, e non ha più la forma di un pallone disteso, giacchè lateralmente schiacciato, dolore al ginocchio come il giorno passato. Cura e cibo come sopra.

Giorno 133° d'osservazione — Orina alla quantità di libbre cinque, moto assai più spedito, addome meno gonfio, e diminuito di gran lunga è l' edema ai piedi. Cura e cibo come sopra.

Dal giorno 134 al 146 d'osservazione — Mattina e dopo

pranzo. Non si è più accusata l'inferma di convulsioni, l'orine si mantengono alla quantità di libbre cinque o sei al giorno, l'addome acquista e mantiene il volume naturale, non vi si sente più della fluttuazione, i piedi non addivengono più edematosi, cammina con somma facilità, serenissima e spiritosa è la sua fisonomia, per cui si è reputata per guarita, e si mantiene tuttora nello stato di perfetta salute. Solo è da rimarcarsi che durante il corso di mesi due ricomparve in ogni quindici o venti giorni lo sgorgo del liquido orinoso dell'orecchio, emettendolo in una sola escrezione alla quantità di libbre due, senzachè fenomeni di generale malessere o di cerebrale lesione ne antecedessero la uscita, ma son di già più di due mesi, che non ne accusa escrezione alcuna, per cui può credersi che si fosse questa anormale escrezione intieramente arrestata.

RIFLESSIONI

Se gettiamo per poco un colpo d' occhio su tutte le malattie, che ha sofferte la Spina, non possiamo altro di leggieri inferirne, se mal non mi avviso, che desse debbonsi come uno effetto delle due vigorosissime cagioni scrofole e lue reputarsi, le quali a se stesse abbandonate, nella sua macchina serpeggiando han suscitato notabilissimi disturbi. Ed in realtà, se egli è indubitabile, come la giornaliera esperienza c'insegna, che tanto positivi sono i disordini organici, che possonsi or all'uno, or all'altro vizio umorale ascrivere, da venirne non pochi dei nostri abitanti immaturamente mietuti: chi oserà contrastare che più micidiali esser debbono gli effetti che si producono, qualora questi due morbi conglutinandosi attentano alla economia animale? Il che essendo così, ci vien facile il concepire, come la lue innestatale nella infanzia, associandosi alla diatasi scrofolosa, in lei origi-

naria, abbia indotto la deviazione dell' ossa toraciche. Laonde sconcertatasi la circolazione pulmonale, tosto suscitaronsi l' emottisi e le svariate e succedentisi malattie toraciche, che sin dalla età più tenera tormentaronla.

A me non incombe lo addimostrare quanta predilezione hanno la scrofole e la lue di attaccarsi alle ossa, e la possanza che gode la prima nel determinare la rachitide. Scrittori assai hanno investigato a sufficienza l'intima natura dell'una e dell' altra malattia, nè a me poi cadrebbe qui molto in acconcio il discorrerne.

Mi dilungherei di vantaggio se spiegar volessi il come per la retrocessione del sudore si manifestasse l' ultimo attacco di pleuritide. Avvegnachè, è a tutti ben noto quanto si rendano sensibilissimi alle variazioni della temperatura atmosferica coloro, che sono state da malattie toraciche travagliati; tal che avanti delle vicissitudini dell'aere incominciano a sentire e dolori, e strettore, e peso al torace. Costoro direbbonsi, se la espressione non sapesse di esagerato, belli e buoni esatti termometri.

Volendosi poi specificare quale fosse stata l'alterazione organica, o l' indole patologica dei reni, perchè si stabilisca l'iscuria renale, partendo sempre dal fatto, è mestieri stabilire, che non possiamo affatto ascriverla alla malattia della pleura; avvegnachè se coll' esquilibrio della esalazione ed assorbimento della sierosa pulmonale, abbiamo quasi sempre nell'idrotorace la diminuzione della secrezione della orina, e qualche volta anche l' arresto, ci mancano però i dati, onde deteggere, che questo fenomeno doveasi attribuire alla raccolta di siero nelle pleure, giacchè non ci mostrò affatto segno alcuno per rilevarsi la esistenza di un idrotorace. Potrebbesi qui

però dire l'uso dei vescicanti esserne cagione sufficientissima a suscitarla : ma questa idea viene facilmente smentita col vedere, che l'iscuria prevenne di giorni due l'applicazione dell'empiastro di tapsia composto, e che l'alterazione dei reni non si offrì nel principio con indole irritativa , come accade in tali circostanze svilupparsi ; giacchè quello stato flogistico, di cui si è di sopra parlato , successe alla stimolazione della vescica per il catetere in permanenza, la quale si irradiò al rene sinistro. Il che adunque supposto, sendo di grande rilievo almeno in qualche modo la ricerca della causa prossima della iscuria renale, possiamo nella inferma dire, che non essendo da una parte da esquilibrio sieroso nelle pleure suscitata, e rinvenendo dall' altra parte, che indolentissimo era il rene in sul cominciare l'iscuria, che si ottenea sempre l'escrezione della orina nei semicupî, e che si ebbe lo sviluppo di un tumore alla regione renale sinistra dopo l'arresto della orina, debba attribuirsene la cagione ad una spasmodia degli ureteri , per la quale opponeansi al corso di tutta quella quantità di orina che si segregava dai reni, e ne emetteano parte in vescica e parte l'obbligavano a trattenersi nelle pelvi e calicetti. Quando poi per la stasi del catetere in permanenza suscitaronsi i fenomeni di vescicale e renale infiammazione, dovette anche accrescersi lo stato spasmodico degli ureteri, sino a tanto da perfettamente obliterarsi; per cui intercettatosi intieramente il corso dell'orina , si costituì l'assoluta iscuria renale. Intanto non essendo sospesa nei reni la loro proprietà secernente, allo arresto del corso della orina dovea fisicamente conseguirne il suo accumulo non solo nelle pelvi e nei calicetti, ma anche forza

era che meccanicamente si distendesse la renale sostanza; producendosi quel tumore al lato sinistro della regione lombare , il quale si osservò pure dal prelodato dottor La Russa. Questa distensione è la conseguenza più facile a succedere, se per poco s'arresta il corso dell'orina nei reni pella contrazione degli ureteri o per la preesistenza di qualche calcoletto che li ottura. Comunissimo è difatti il vedere il rene cistico presso coloro, che sono restati vittima dell' assoluta iscuria renale per ostacolo negli ureteri , come io ho avuto più volte occasione di osservare dettando il mio corso privato di anatomia descrittiva ai discenti e di primo e secondo anno di medicina : che questo tumore dovette esser prodotto dalla raccolta delle orine nella cavità del rene, ci vien facile a spiegarlo coll'osservare, che dopo la sua scomparsa manifestaronsi quei convulsivi fenomeni, che soglionsi sempre avere nell'assoluta abolizione dell'orina.

Che poi i fenomeni nervosi i più allarmanti doveansi manifestare pel riassorto dei principî costituenti l'orina, e pel loro contatto ai filetti nervosi , l' esperienze eseguite dall' Haller e Bichat per ispiegare quale è la maniera di sentire di tutti gli organi , chiaramente ce lo comprovano. Questi valenti fisiologi hanno stabilito che tutti i tessuti e gli organi che ne risultano, hanno la facoltà di soffrire l'impressione di certi dati agenti, inguisachè se altri a cui non sono abituati vi si mettessero in contatto, manifesti e positivi disturbi ne avverebbero. Cosa che dal fatto noi rileviamo, se per poco in rapporto coll'occhio vi andasse un corpo, che non fosse luce, se coll'orecchio e bocca un agente che non fosse suono, alimento o bevanda. Se così va la faccenda riguardo alla sensibilità periferica od esterna , e non esistendo ecce-

zione alcuna pell'interna, pare fuor di ogni dubbio, che i disturbi nervosi suscitati in tal circostanza dipendevano dal contatto dei principî costituenti l'orina coi filetti nervosi, i quali, non essendo abituati a soffrirne la stimolazione, doveansi disturbare nella loro funzione, in modo da offrire quei fenomeni convulsivi i più allarmanti. Posto poi che i fenomeni si manifestavano con movimenti clonici, nella necessità di rimontare all'origine di quel sintomo, che era di rappresentazione pel punto ove si rilevava coi buoni pratici siamo invitati a statuire, che l'alterazione piuttosto esser dovea alle meningi, anzichè alla cerebrale sostanza, perchè la lesione di quest' ultima ci si offre piuttosto con fenomeni di paralisi, anzichè di sopraeccitazione nervosa, o stato convulsivo. Che questo disturbo dovette esser meningeo e non cerebrale, non solo i fatti pocanzi allegati, che si possono come prove *a priori* stabilire, ma pure i susseguenti, che sono le prove *a posteriori*, e prove irrepugnabili ci determinano ed incoraggiano a semprepiù precisare come causa prossima degli effetti nervosi l'irritazione alle meningi, e precisamente all'aracnoide. La transudazione di oncia una di liquido dall'orecchio destro susseguita dall'allontanamento della coma, non poteasi ad altro attribuire se non se a critica risorsa di un idrocefalo, e quello stato di profondo letargo, in cui stette per ore venti la Spina immobile, e priva della facoltà di sentire, non si può tra i leggieri tocchi d'apoplessia sierosa annoverare? Se così fu nell' andamento il morbo, rimontandosi al punto di origine, od al centro da dove provenivano i sintomi convulsivi, siamo condotti a stabilire l'organo centrale o la sede morbosa nell'aracnoide, e non nella massa cerebrale.

È poi un fatto che aprirà vastissimo campo a disputa,

l'osservare che l' ammalata preventivamente avea manifestato, a' parenti che all'ore venti in punto dovea orinare, cosa che si comprovò coll'avvenimento, giacchè nel mentre la chiesa contigua alla sua abitazione suonava il segno dell'ore venti, essa elevandosi in letto, chiamò gli astanti per approntarle un orinale, ed escreò dell'orina.

Questo fenomeno di prevegenza nella Spina sullo stato delle sue funzioni ha molto di simile con quello che ritroviamo nelle magnetizzate allo stato di sonnambolismo, in cui si manifestano i fenomeni di chiaroveggenza, che costituisce la parte la più incomprensibile e la più difficile della dottrina del magnetismo animale. Sa ognuno quanto si è scritto su questo argomento, e gli incredibili risultati che si sono ottenuti nelle magnetizzate, allorquando arrivano allo stato di perfetta chiaroveggenza. Chi ne voglia avere un'idea percorra la storia su questa importante scoverta scritta da Georget, ove si trovano registrati i fatti più brillanti e maravigliosi. Che nelle magnetizzate si sviluppi l'attitudine di percepire distintamente lo stato delle interne viscere, e di determinare con precisione quale sia la parte sofferente, il genere di lesione, il risultato che ne sarà per avvenire, ed il rimedio che le si convenga, è un fatto da tutti i magnetizzatori osservato e descritto. Ora questo fenomeno che sembra impossibile a verificarsi, e ch' è stato da tutti i buoni fisiologi con energìa contrastato, pare dal presente caso, che possa ammettersene la esistenza. Fenomeno che da altro non può a creder nostro dipendere se non se da una facoltà che può acquistare il sistema nervoso, principalmente quando perde la capacità di mettersi in rapporto cogli agenti esterni sia per sonnolenza o per affezione

comatosa, per la quale facoltà può avere l'attitudine di percepir meglio e con più chiarezza lo stato dell'interne viscere, e predire in conseguenza, ciò che sarà per avvenirne, come fa ordinariamente per l'esterne impressioni. Un tal fenomeno calza bene col carattere dell'attenzione, che allorquando si dirige tutta e fortemente sopra una idea od una impressione, l' altre o non si percepiscono o si sentono appena, di modo che per meglio approfondire una cosa, è d' uopo che vi si diriga tutta l' attenzione, e che questa non venghi da altre sensazioni distornata, e che finalmente è legge a cui va soggetto il sistema nervoso, che quando alcuni sensi si perdono o diminuiscono di attività, gli altri divengono più sviluppati ed attivi, come se l'azione nervosa mancando di rapporto, tutta si concentrasse a quelle azioni, ove è obbligata rispondere e limitarsi ; quindi divien più energica e più prepotente, e spiega quella capacità, che non avea pello innanzi. Il fenomeno dell'estasi e della catalessi ne sarà poi un' altra prova del fatto anzidetto , e semprepiù ci convince nell' idea che in talune circostanze il sistema nervoso acquista dell'attitudini e dei poteri tutti nuovi ed incomprensibili, come è nel caso nostro , e nel caso del magnetismo che ha molta affinità col presente.

Come poi s'avverò il trasporto di tutti i principî componenti l'orina all'aracnoide per espellersi dall'orecchio destro, disciolti in un liquido sieroso(1), costituendo la se-

(1) L'umore escreato fu analizzato dal dottor in chimica Pasquale Monteforte, e vi rinvenne tutti i principî costituenti l'orina disciolti in un liquido sieroso; cioè del mucco, dell' urea, dell' acido urico e delle traccie d'urato potassico.

crezione morbosa per error di luogo, non fa la bisogna, che troppo m' affatichi a dimostrarlo, avvegnachè chiaramente data ci viene la spiegazione dei fenomeni da non pochi dei patologi. L'Andral nel suo trattato di Anatomia patologica al capitolo secondo sezione terza *Modificazione di sito delle secrezioni* così si esprime: — Questi ele-
» menti riuniti nell'organo destinato dalla natura a se-
» pararli dal sangue si riassorbono, e portati nella massa
» sanguigna saranno di nuovo eliminati da una via qua-
» lunque, come succede di una sostanza straniera injet-
» tata nel sangue, come si fa del pus riassorto da un
» foe (1). » Ed il cavalier Vulpes nelle sue *Istituzioni Patologiche* al cap. IV parlando della lesione delle secrezioni si serve delle seguenti parole: « Per spiegare questa
» lesione di secrezione per riguardo al luogo può dirsi,
» che essa dipenda da una ridondanza nel sangue dei
» principî componenti l'umore di quelli, i quali poi vanno
» a riunirsi in quella data secrezione; ovvero che quell'u-
» more sia assorbito, trasportato nel sangue, e quindi
» deposto in quel dato organo, ove s' osserva la secre-
» zione morbosa per error di luogo. »

Trattandosi poi specificare in qual modo potea scaturire quell'eccedente copia d'umore, che qualche fiata ammontò alla quantità di libbre 18 come di sopra si disse, non possiamo altro approssimativamente annunziare, che

(1) On peut croire, que ces élémens renuis dans l' organe destinè par la nature a les séparer du sang, et portes dans la masse sanguine, d'où ils seront de nouveau éliminès par une voie quelconque, comme l'est une substance ètrangére, qu' on a injectcé dans le sang, comme l'est le pus resorbè dans un foyer. Andral anat. pathol. sect. trois, chap. II. *Modificat. de situat des secrèt.*

il disturbo essendo stato meningeo durante l'attacco convulsivo, crediamo a sufficienza spiegato il punto da dove proveniva il materiale dover essere l'aracnoide; giacchè solamente nella sua cavità potea stabilirsi quella raccolta sierosa, che divenne cagione dell' attacco comatoso, in cui stette per ore venti. Ma qui però si potrebbe opporre con dire: stabilita che il liquido scaturiva dall' aracnoide, la quantità è qualche volta in ore ventiquattro libbre diciotto e s'emette in tre o quattro escrezioni; dunque in ogni escrezione se ne deve portar fuori almeno libbra una e mezza o due, come successe col fatto. Tutto questo materiale dovea quindi raccogliersi nella cavità dell'aracnoide, la cui capacità certamente non può essere adatta a contenerne tanta quantità, e se poi n'avesse lo spazio, i fenomeni di cerebrale compressione avrebbero dovuto essere al certo i più allarmanti; cosa che nel fatto non si rinvenne: dunque il punto di scaturigine di questo liquido esser dee tutt'altro che l'aracnoide. Rispondendo a questa obbiezione possiamo dire, che quantunque a prima giunta incontrastabile sembrasse una tale opposizione, pure rivolgendo la mente nostra al fatto, crediamo qualora l'amor proprio non ci tradisca, che la spiega del fenomeno non possa darsi diversamente di come saremmo per esporre. Non v'ha dubbio che i fenomeni di cerebrale compressione esser doveano i più vigorosi, e certamente sarebbe la Spina pervenuta a tal punto, se natura propensa ad agevolarla, non avesse aperta la via al materiale, costituendo nell'orecchio una vera funzione di escrezione: verità che si rende innegabile dal vedere, che la coma antecedea l'escrezione, e che dessa svaniva, subitochè ne succedea lo scorgo del liquido. Posto dunque che così è congegnata la cosa, pare che incontrastabile

esser deve la sede e raccolta del liquido nella cavità dell'aracnoide.

Il grande poi a spiegare si è, come mai tanta copia di liquido potea raccogliersi in una strettissima cavità, qual' è quella dell' aracnoide , cavità che può solamente allargarsi in piccolissimo spazio da sotto in sopra, e sulla massa encefalica, dovendo suscitare notabilissimi disturbi cerebrali; giacchè chiusa in una scatola ossea, ed in rapporto diretto di contiguità colla dura madre, membrana fibrosa, e priva della proprietà espansibile, quantunque di tessitura cellulare. Essendo dunque così disposto il tutto, escreandosi dall'orecchio in una emissione lib. 1 e 1/2 o lib. 2 di liquido, possiam dire che desso raccoglieasi nella cavità dell'aracnoide in quella quantità, che ne potea contenere , e che lì dimorando agiva nel punto di sua stasi, come corpo stimolante; ragion per cui l' incitava ad attivarne l'esalazione, di modo però che il liquido continuava a scorrere per tre o quattro minuti colla stessa velocità , e che se ne sospendea il corso , subitochè la membrana esalante cadeva nello stato d' inerzia per l'esaurimento delle forze dopo sì eccedente perdita.

Non possiamo però con certezza stabilirne il meccanismo , avvegnachè mancando in Palermo dello *speculum auricolare*, non abbiamo potuto conoscere, se rotta si fosse la membrana del timpano, solo si cercò tentare se mai il fumo di carta dalla cavità dalla bocca attraversando la tromba d'Eustachio uscisse dall'orecchio, ma non se ne ottenne risultato, giacchè difficilissimo e s'abbisognano molti sforzi a riuscirvi; cosa che non si potè sperare dalla nostra inferma (1).

(1) Il dottor in chirurgia Giuseppe Schrifani assistè all'esperimento e vide che il fumo usciva dalle narici e non dall'orecchio.

Comunque vada però la faccenda, venghiamo tirati a stabilire, che rotta esser dovea la membrana del timpano, e che una via di comunicazione si fosse stabilita tra l'aracnoide e l'orecchio, essendosi rinvenuti qualche giorno nel liquido, dei grumi di sangue e del pus. Se poi non succedevano i fenomeni di profonda coma, come avvenne nel principio della raccolta nell'aracnoide, debba rifondersi la cagione all'abitudine contratta dalla sierosa a questo genere d'impressione, per cui non dovea soffrire quel detrimento, che avvenne nei primi momenti della raccolta siero-orinosa.

Che dovette poi enormemente accrescersi il liquido dell'orecchio alla scomparsa della diarrea e del sudore, l'assioma antico *pluribus intentus minor est ad singula sensus*, e l'aforismo del vecchio di Coo *ubi stimulus ibi fluxus* dànno un argomento incontrastabilissimo alla spiegazion del fenomeno. Se poi gettiamo l'attenzione a tuttociò che succede nei corpi organizzati viventi, rinvenghiamo che tutto tende all'equilibrio, che tutto è compenso in natura; perlochè dovendosi attivare una funzione debba sospendersi o diminuirsi l'energia d'un'altra. Egli è perciò che nella convalescenza, natura sopprime alcune funzioni di decomposizione o ne diminuisce l'energia. Da ciò ne consegue che la natura volendo bizzarramente statuire il punto di enorme escrezione del fluido nell'orecchio, dovea immancabilmente sopprimere nell'inferma in discorso la diarrea ed il sudore, molto più che tale strada servir doveale, come unico mezzo di risorsa, o come critico risultato; prodotto che non s'avrebbe potuto ottenere se più fossero stati i punti di flussione, che avessero spoglia la massa organica dei principî orinosi, av-

vegnachè le perdite si sarebbero accresciute a tanto da esquilibrarne l'organiche funzioni in modo da cimentarla della vita.

Se poi all'arresto del liquido escreato dall' orecchio i più allarmanti fenomeni convulsivi si manifestarono, non potea andare diversamente la faccenda, stantechè è legge indispensabilissima all'esatta esecuzione dei fenomeni organici il perfetto equilibrio tra il nervoso e circolatorio sistema, con che però, che esquilibrandosi questi due sistemi, l'abbattimento dell'uno porta sempre seco l' esaltamento dell'altro. Idea su cui non sono mica affatto discordi tutti i patologi. Costoro difatti convengono che depresso il circolatorio sistema, s' esalta il nervoso, e viceversa. Cosa che rinvenghiamo col fatto, come la giornaliera esperienza ci somministra. Ora se su questa legge basato è il giuoco degli anzidetti sistemi, nessun dubbio a stabilire, che quello stato convulsivo, che l'affettò nell'ultimo stadio morboso alla scomparsa del liquido dell'orecchio e sua diminuzione, fu prodotto dall'esaltamento nervoso, che conseguì all' atonia in cui cadde il torrente circolatorio per l'eccessiva perdita. Verità che si rileva dall'osservare che desso svanì sotto l' uso dei tonici come l'idro-ferro cianato di chinina e dell'estratto di china, e quando pella soppressione del liquido, causa immancabile di continua perdita, incominciò a risentire l'intiero organismo i vantaggi dell'alimentazione e riparazione organica.

FINE.